

COMINCIAMO A CONOSCERE ...

LA SPAGNOLA - VARIANTE DI CAMBIO

(Cod. ECO C69 – 5. 0-0 f6)

La variante di cambio dell'apertura Spagnola (1. e4 e5; 2. Cf3 Cc6; 3. Ab5 a6; 4. Axc6 dxc6 – sappiate solo che la presa 4. ... bxc6 è nettamente inferiore) può sembrare arida e pattaiola, ma se pensiamo che era una delle armi preferite da Bobby Fischer, forse è il caso di rivedere almeno un po' la nostra considerazione di questa variante. In effetti, la cessione dell'Alfiere per il Cavallo viene ricompensata da una struttura pedonale nera inferiore (i quattro pedoni sull'ala di Donna valgono quanto i tre opposti bianchi, cosicché il Bianco gioca virtualmente con un pedone in più) che costringe il N ad una condotta aggressiva e rischiosa, pena scivolare in un finale difficile. Questi concetti semplici e risaputi, almeno da chi non è proprio alle prime armi, devono però essere tradotti nella pratica. Ma le partite dei Grandi Maestri sono spesso di ardua comprensione per noi *woodpushers*; ecco che allora ho pensato di prendere a modello una partita molto elementare (per non dire “da polli”, anche se giocata per corrispondenza) per cominciare ad apprezzare i pro e contro di questa variante. Molti commenti si basano sull'ottimo libro del GM Stefan Kindermann “*The Spanish Exchange Variation – a Fischer favourite*”¹, sperando che lo spirito di Bobby non venga a svegliarmi tutte le notti per vendicarsi!

M.A. – Mafergut (ESP), giocata sul sito Chessworldnet.com.

1. e4 e5; 2. Cf3 Cc6; 3. Ab5 a6; 4. Axc6 dxc6; 5. 0-0

Questa è la mossa che oggidì è considerata la migliore: mette il Re al sicuro, mobilita la T, tiene aperte diverse possibilità di sviluppo, soprattutto del Cb1, che potrà essere piazzato, a seconda delle evenienze, non solo in c3 ma anche in d2 o a3. Le alternative a 5. 0-0 (che vanno sotto il codice ECO C68) sono 5. d4 e 5. Cc3, poco flessibili per i gusti odierni.

5. ... f6

La mossa classica, che difende saldamente il pe5 e mira all'avanzata in c5, bloccando le mire espansionistiche del B. Per chi non gradisce occludersi la casa f6 per il C, le altre alternative valide sono:

- a) 5. ... Dd6, l'ambiziosa;
- b) 5. ... Ad6, la naturale;
- c) 5. ... Ag4, l'aggressiva;
- d) 5. ... Ce7, l'anticonvenzionale.

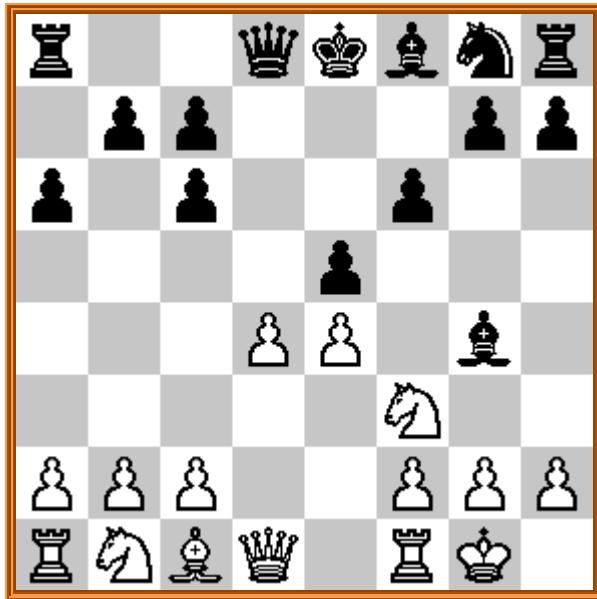
Varianti del tutto minori sono 5. ... Ae7 e 5. ... Df6.

6. d4 Ag4

“*Chissà perché capita sempre a me!*” Così ho pensato quando, in risposta alla logica e largamente adottata 6. d4, il N non ha giocato la “tradizionale” 6. ... exd4; 7. Cxd4 c5, ma l'aggressiva 6. ... Ag4, che presuppone una condotta di gioco del B altrettanto decisa per non cadere in posizione passiva. Era la terza volta in pochi mesi che mi trovavo a fronteggiare 6. ... Ag4, e tutte le volte erano state partite da “botte da orbi”,

¹ Della collana “Progress in Chess” della Edition Olms, 2005.

il che è comprensibile se si pensi che 6. ... Ag4 è stata consigliata da Fischer per chi, con il N, si trovasse nella condizione di dover vincere [diagramma].



Mossa al B dopo 6. ... Ag4

7. c3

Kindermann aggiunge a questa mossa il punto esclamativo ed il commento “Il B mantiene la tensione al centro e intende completare lo sviluppo”. L’alternativa è 7. dxe5 Dxd1 8. Txd1 fxe5 (8. ... Axf3; 9. gxf3 fxe5; 10. Ae3 provoca sì la doppiatura dei pedoni bianchi, ma lascia il N *anche* con il pedone e5 isolato); 9. Td3 Ad6; 10. Cbd2 Cf6; 11. Cc4 Cxe4 (11. ... 0-0 è una valida alternativa) ed ora non 12. Ccxe5 (come giocò Fischer contro Spassky nel match del 1972), bensì 12. Cfxe5 e, incredibile a dirsi, nella ventina di partite che sono riuscito a trovare, le vittorie del B sono abbastanza rare, ma non ce n’è nemmeno una del N!

7. ... exd4

Kindermann dà come linea principale 7. ... Ad6 e la mossa del testo è data come alternativa, con il commento “molto impegnativa e raramente vista”. Mmmmmhhhhh ... lasciatemi indovinare: forse perché cede l’avamposto al centro? Forse perché il B, riprendendo con il pc3, libera la naturale casa di sviluppo del Cb1?

8. cxd4 Dd7

Nel mio piccolo, io speravo di poter giocare (almeno per una volta!) il gambetto 8. cxd4 Axf3; 9. Dxf3 Dxd4, anche solo per togliermi la curiosità di come sarebbe andata a finire... e invece “*Chissà perché capita sempre a me – e due!*”. Ormai mi sono quasi arreso: sebbene sembri che nessuno abbia ancora le idee chiare su questo nebuloso sacrificio di pedone, tutti però concordano nel rifiutarlo! Kindermann poi ci mette del suo, riportando in nota due partite in cui il N si è avventurato nell’accettazione e terminate entrambe in una ventina di mosse con successi travolgenti del B! Per invogliare qualcuno a giocarmelo, però, ho scovato una partita, che riporto in appendice con il numero 1, giocata da due-non-certo-polli e dove il N è riuscito perlomeno a pattare. La mossa del testo è invece un’alternativa che porta ad un gioco molto violento, visto che il N prepara con sollecitudine l’0-0-0.

9. h3

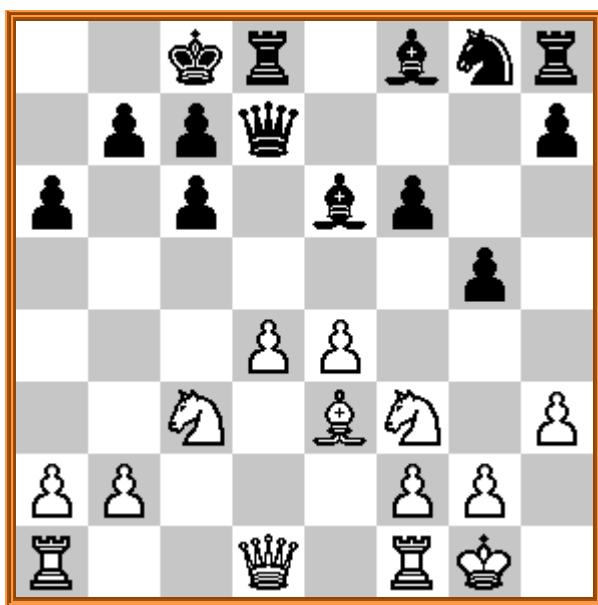
Estremo tentativo di ingolosire il N. L'alternativa è 9. Ae3.

9. ... Ae6; 10. Cc3 0-0-0; 11. Ae3

La partita segue pari pari quella riportata da Kindermann che, a questo punto, introduce l'alternativa 11. Af4. Piccolo quiz: giocata da chi? Ma da Fischer, naturalmente, e per la precisione contro Gligoric al famoso torneo olimpico dell'Avana 1966. Inutile dire chi vinse. Non solo per soddisfare la curiosità, ma anche e soprattutto per ampliare la nostra cultura scacchistica, riporto in appendice con il numero 2 il seguito di questa partita.

11. ... g5 [diagramma]

Se mai vi capiterà di arrivare in questa posizione, sappiate che questa, almeno sino ad ottobre 2016, è la sola ed unica mossa che consente al N di giocarsela fino in fondo.



Mossa al B dopo 11. ... g5

12. Tc1

Se mai vi capiterà di arrivare in questa posizione, sappiate che questa, almeno sino ad ottobre 2016, è la sola ed unica mossa che consente al B di giocarsela fino in fondo! Lo scopo di questa mossa, che non esito a definire fondamentale per la validità di tutta la variante, è di controbattere l'assalto di pedoni del N mediante l'apertura delle linee con la spinta in d5 e scoprire così il punto c7, attaccato con i pezzi pesanti, leggasi raddoppio T e D.

12. ... h5

Se mai vi capiterà di arrivare ecc. ecc.. Però, dal punto di vista pratico, sarebbero da provare anche 12. ... Df7 e l'immediata 12. ... g4.

13. d5

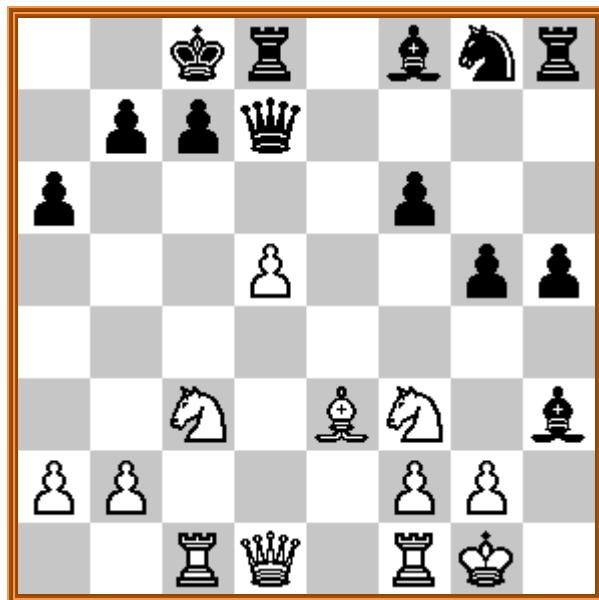
Anche qui, un po' partigianescamente, Kindermann appone un punto esclamativo. Ma, mi domando e dico: l'idea non era stata inaugurata da 12. Tc1? Allora, semmai, il punto esclamativo va a 12. Tc1. O no?

13. ... cxd5; 14. exd5

Visto che il N non ha gradito il pedone in d4, chissà se lo gradisce in d5. Evidentemente, Kindermann dà per assodata questa seconda offerta di pedone, dato che non la commenta nemmeno, segno che forse si fida ciecamente dell'esperienza di Eduardas Rozentalis, GM lituano specialista di questa variante, l'autore della partita (Rozentalis – Sosnicki, Lubniewice 1998, in appendice con il numero 3, secondo me illuminante esempio di come si deve giocare questa variante con il B) che sino a questo momento è stata ricalcata in tutto e per tutto. Di sicuro, questa seconda offerta del pedone fa parte della strategia del B, che deve affrettarsi ad aprire le linee sul Re avversario prima che gli arrivi fra capo e collo l'assalto dei pedoni neri. Anche il sottoscritto era pronto a giocare con un pedone in meno per una parvenza di iniziativa (della serie “non capisco ma mi adeguo”), senonché...

14. ... Axh3?

“Chissà perché capita sempre a me – e tre!”. Non essendo un algido lituano, bensì un caliente español, il mio avversario è il primo a deflettere dai sacri testi (esattamente ciò che è avvenuto nelle altre partite che ho giocato con questa variante!). Il sacrificio vuol mettere a nudo il Re bianco, ma è prematuro per due motivi molto semplici. Soprattutto il primo appare evidente già ad una prima occhiata [diagramma]: l'ala di Re del N è ancora tutta a casa!



Mossa al B dopo 14. ... Axh3?

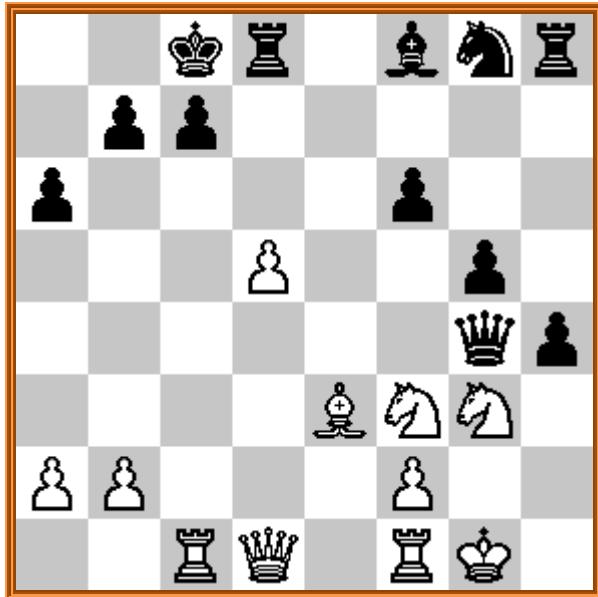
Il secondo motivo lo scopriremo fra poco.

Facendo un passo indietro e quindi ritornando alla situazione ante 14. ... Axh3?, se il N avesse rifiutato il pedone semplicemente muovendo l'A in f5 o f7, allora 15. Dd4 avrebbe dato il via (ora sì!) ad un attacco forse già decisivo.

Facendo due passi indietro (ritornando quindi a 13. d5), se il N non avesse preso il pd5 ma avesse sacrificato subito l'A in h3, il B non avrebbe avuto a disposizione la casa di smistamento e4 (vedremo fra poco quanto sia importante per il B avere sgombra questa casa) ma, in compenso avrebbe ripagato il N con l'egual moneta 14. dxc6! Dg4 (che altro?); 15. cxb7+ Rxb7; 16. Db3+ Rc8; 17. Ce1 Ad6; 18. Cd5 con controgioco decisivo. Queste linee di gioco sono la prova che la variante di cambio della Spagnola solo in apparenza è un'apertura “tranquilla”. In effetti, soprattutto nelle linee (e sono

tante) che prevedono gli arroccoli eterogenei, è una bella palestra dove esercitare il gioco d'attacco unito alla sottile arte della difesa a sangue freddo. Non è infatti facile tenere i nervi saldi quando l'avversario comincia a buttare avanti la fanteria g ed h contro il proprio Re. In questo caso, per mia fortuna nemmeno il N ha conservato la necessaria dose di sangue freddo e si è fatto trasportare dall'apparentemente inarrestabile assalto iniziato con 11. ... g5.

15. gxh3 Dxh3; 16. Ce4 Dg4+; 17. Cg3 h4 [diagramma]



Mossa al B dopo 17. ... h4

Il N potrebbe aver previsto questa sequenza, fermandosi qui e ritenendosi soddisfatto. Però, se avesse fatto un passo in più nell'analisi avrebbe trovato una spiacente sorpresa, il secondo motivo per cui il sacrificio è sbagliato.

18. Dc2

La mossa che smonta il sacrificio, resa possibile dalla lungimiranza di 12. Tc1. La minaccia di matto è ben più grave delle inchiodature del N, ulteriore conferma che il gioco attivo infine paga. Il N ora sconta l'arretratezza di sviluppo e la posizione esposta, malgrado le apparenze, del proprio Re.

18. ... Ad6

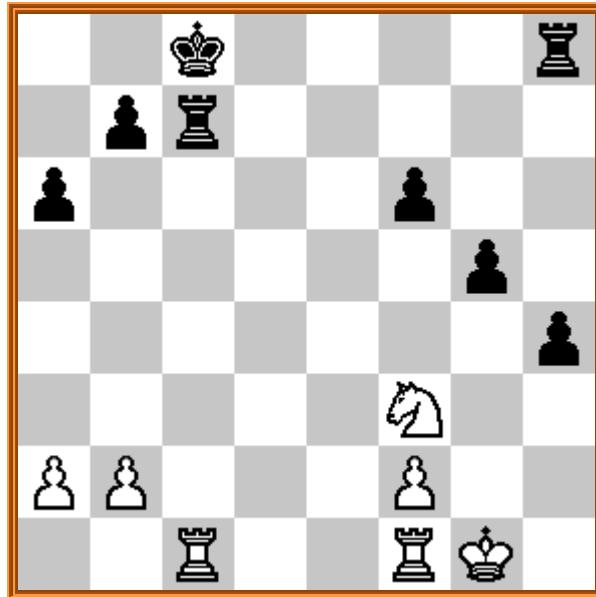
18. ... Dd7 evitava il cambio delle DD e teneva in vita qualche *speranzella* del N, che ha pur sempre due pedoni per un C.

19. Df5+ Dxf5; 20. Cxf5

L'interesse teorico finisce qui. Il B ha partita tecnicamente vinta, quindi ... compito molto arduo! Vediamo brevemente come è finita.

20. ... Ce7; 21. Cxd6+ Txd6; 22. Ac5 Td7; 23. Axe7 Txe7; 24. d6 Td7; 25. dxc7 Txc7 [diagramma]

Il B non si fa sfuggire ogni occasione utile per effettuare la liquidazione, eliminando via via i pezzi avversari che potrebbero sostenere l'avanzata dei pedoni sull'ala di Re.



Mossa al B dopo 25. ... Txc7

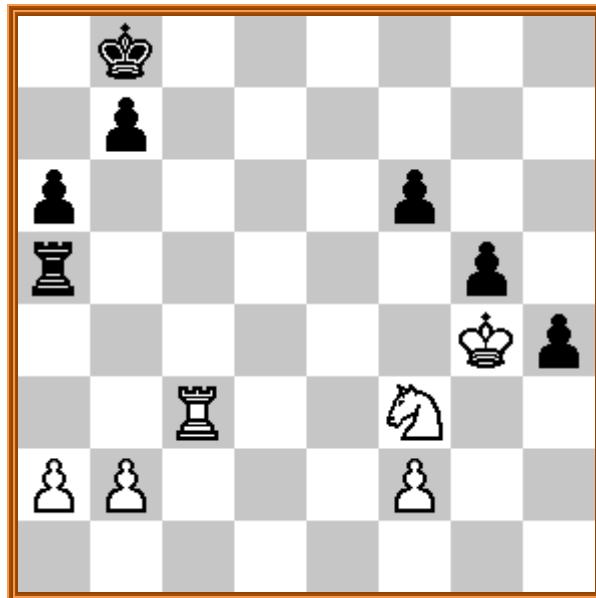
26. Rh2 Td8; 27. Txc7+ Rxc7; 28. Tc1+ Rb8; 29. Rh3

La prima fase è stata compiuta: il Re è ora a contatto della catena di pedoni avversaria.

29. ... Td5; 30. Tc2 Td3; 31. Tc3 Td5

Il N non può permettersi l'ultimo cambio, che lascerebbe i propri pedoni alla mercé di Re e C bianchi, con il proprio Re lontano spettatore del *pawnhunting* altrui.

32. Rg4 Ta5 [diagramma]



Mossa al B dopo 32. ... Ta5

33. Ta3

Considerato che nella fase di apertura si è seguita una partita giocata da GM e che, appena usciti di teoria, il B si è ritrovato con un pezzo in più, questa è stata la mossa più difficile di tutta la partita. Anche 33. a3 andava bene, ma la mossa del testo

contiene il chiaro messaggio che il B è consapevole di avere partita vinta, non tralascerà nessun tentativo di ulteriore liquidazione e non permetterà alla T nera di intrufolarsi nelle retrovie. In questa particolare posizione la doppiatura dei pedoni è ininfluente.

33. ... Tb5; 34. Tb3 Ta5; 35. a3 Rc7

Tentativo di avvicinare il Re ai propri pedoni.

36. Tb4 Td5; 37. Td4

Ecco che la T veste la maglia n. 32 di Magic Johnson e inscena un “tagliafuori” da manuale sull'avversaria!

37. ... Tc5; 38. Cd2 Te5; 39. f3 Rc6; 40. Td3

Invece di 40. Td8, che risulta “naturale”. L'idea è spingere in b4 per conquistare una solida base d'appoggio in c5 per il C senza temere intrusioni di T sulla terza traversa.

40. ... b5

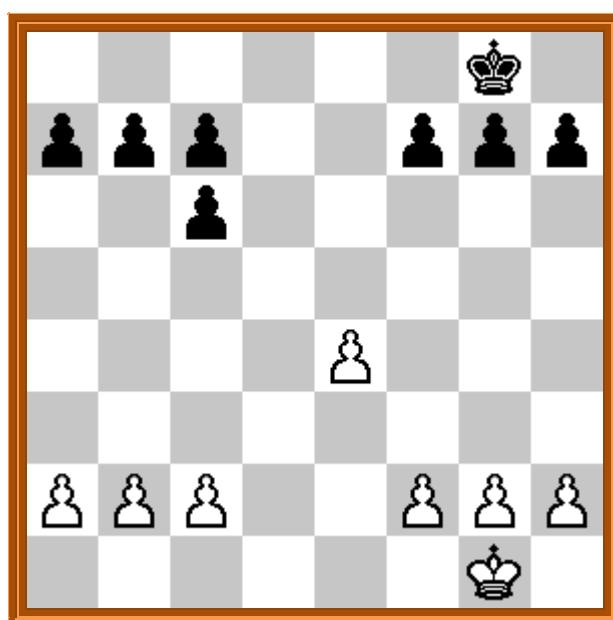
Così si facilita il compito al B. Migliore era 40. ... b6.

41. b4 Rc7; 42. Cb3 Te1; 43. Cc5

L'entrata in gioco del C velocizza la fine.

43. ... Tg1+; 44. Rh3 Tg3+; 45. Rh2 f5; 46. Ce6+ Rb7; 47. Cg7 abb. 1-0.

Tirando le conclusioni, possiamo dire che la variante di cambio è la classica acqua cheta che tira giù i punti. Il N deve adottare un gioco attivo per sfuggire ad un finale inferiore; per averne un'idea meno nebulosa, provate a giocare questo finale, dove sono stati eliminati tutti i pezzi e sono rimasti solo i pedoni nel caratteristico schema che scaturisce dai cambi 4. Axc6 dxc6 e poi d4xe5 (o viceversa e5xd4):



Il Re nero può anche essere in c8. Buona fortuna!

APPENDICE

① Lazic (2506) – Pilgaard (2446), Milano 2003:

1. e4 e5; 2. Cf3 Cc6; 3. Ab5 a6; 4. Axc6 dxc6; 5. 0-0 f6; 6. d4 Ag4; 7. c3 exd4; 8. cxd4 Ax_f3; 9. Dxf3 Dxd4; 10. Td1 Db4; 11. a3 Dc4; 12. Af4 Ad6; 13. Axd6 cxd6; 14. Txd6 Ch6; 15. Cc3 Cf7; 16. Td2 0-0; 17. Tad1 Tad8; 18. h3 Dc5; 19. Txd8 Txd8; 20. Txd8+ Cxd8; 21. Dd3 De7; 22. g3 1/2-1/2.

② Dopo 11. Af4 la Fischer – Gligoric (L’Avana 1966) proseguì: 11. ... Ce7; 12. Tc1 Cg6; 13. Ag3 Ad6; 14. Ca4 Axg3; 15. fxg3 Rb8; 16. Cc5 Dd6; 17. Da4 Ra7; 18. Cxa6 Axh3; 19. e5 Cxe5; 20. dxe5 fxe5; 21. Cc5+ Rb8; 22. gxh3 e4; 23. Cxe4 De7; 24. Tc3 b5; 25. Dc2 abbandona. 1-0.

③Rozentalis (2575) – Sosnicki (2355), Lubniewice 1998. Dopo 14. exd5, la partita proseguì: 14. ... Axd5; 15. Cxd5 Dxd5; 16. Dc2 Df7; 17. Cd4 Ad6; 18. b4! (inizio di un pericoloso attacco, tipico di questo genere di posizioni. Il pa6 è l’obiettivo del B per aprire le linee sul Re nemico) ... Ce7 (la presa del pb4 favorirebbe le intenzioni del B); 19. b5 axb5; 20. Cxb5 Cd5; 21. Da4 Cxe3; 22. fxe3 De8; 23. Da8+ Rd7; 24. Dxb7 Dxe3+; 25. Rh1 Ae5; 26. Cxc7 Dg3; 27. Dc6+ Re7; 28. De6+ Rf8; 29. Txf6+ abbandona. 1-0.